

VINCENZO BONDONIO. — *Il sistema filosofico di Augusto Comte e il pensiero moderno.* — Paravia, 1 vol. in-8 pag. 285, Paravia, Torino 1911.

È un volumetto di 300 pagine, a puro scopo di volgarizzazione e senza pretese. Vi si espone il sistema filosofico di Augusto Comte e vi si accenna alle varie forme di positivismo post-comtiano. Da ultimo si fa un esame critico del Positivismo o si tenta di assegnare i limiti della Metafisica dal punto di vista positivistico. Nel corso dell'opera sono manifeste due preoccupazioni; la prima di dar rilievo all'efficacia esercitata dal Comte (e su

questo punto non c'è proprio nulla a ridire, c'è anzi da approvare); la seconda di rafforzare la corrente positivistica sia pure modificandola qua e là (e su questo punto c'è da constatare la vanità del tentativo).

Il filosofo moderno accetta volentieri la parola del Comte e anche del Kant come ammonitrice di prudenza, non però come divieto ad inseguire i grandi problemi che ne attirano di là dall'esperimento e dal fenomeno.

DE-ROBERTO. — *Renan.* — Piccola Biblioteca di Sc. M., 1 vol. in-8, pagine 224, Bocca, Torino 1911.

Intorno alla figura di Ernesto Renan abbondavano nella nostra letteratura gli studi critici e polemici; ne mancano i saggi di carattere generale; ma uno studio che esaminasse l'uomo nella vita sua intima in relazione colle sue manifestazioni nella condotta e nelle opere, mancava nella nostra produzione letteraria, mentre i francesi hanno opere del Le Peltier, di Cognat, di Colius, di Boxer, di Hulst di Desportes, e la letteratura inglese quella del Barry e dell'Espinasse, la letteratura tedesca quella del Plalzkoﬀ, del Bodnar, del Pawlichi.

Il De-Roberto ha inteso con questo volume riparare a tale deficienza. Il suo volume consta di due parti, ciascuna delle quali risulta di tre capitoli. La prima parte riguarda l'uomo, e ne studia la famiglia, l'educazione, la crisi; la seconda riguarda il pensiero e ne studia gli atteggiamenti di fronte alla scienza, alla fede, alla morale. La prima parte riesce la più interessante e tale è soprattutto il terzo capitolo nel quale l'autore mette in risalto la benefica influenza che sul-

l'animo pieno di dubbio del Renan ha esercitato la sorella Enrichetta, donna energica, di austerità e pronta al sacrificio.

Nella parte seconda viene espresso il pensiero del Renan, le sue concezioni filosofiche e morali e viene illustrata quella specie di titubanza, contiene quelle instabilità di intelligenza che ha generato nell'autore della *Vita di Gesù* uno stato di perplessità e una disposizione al dubbio tale che in tutte le questioni studiate non ebbe un giudizio fermo, deciso.

È questa la parte che l'autore ha svolto con maggior larghezza e che rivela una conoscenza delle opere di Renan e della letteratura Renaniana. Ma è questa altresì la parte del libro che tradisce maggiormente la simpatia intellettuale del De-Roberto per Renan e una certa affinità di spirito che lo porta, e specie nella conclusione, a certi apprezzamenti intorno alla verità religiosa e alla morale cattolica che un critico coscienzioso e sereno non si può permettere e un cattolico deve respingere sdegnosamente come

assolutamente contrarie a verità. Riconosciamo che il De Roberto ha saputo leggere e scrutare l'anima irrequieta del Renan, ma la sua ricostruzione non ci sembra però nè sempre logica nè sempre rispondente a realtà, e crediamo che questo sia avvenuto perchè

troppe prevenzioni, egli ha avuto contro il cattolicesimo. Noi rimandiamo i nostri amici che vogliono farsi un'idea chiara intorno al Renan ad un recentissimo articolo di Salomon (Correspondant, 25 nov. 1911) e alle ben note opere di Freppel, Gratry e d'Hulst.

T. HOBBS. — *Leviatano ossia la materia la forma e il potere di uno stato ecclesiastico e civile*, tradotto da M. VINCIGUERRA. — Vol. II pag. 304, Laterza, Bari 1911.

Abbiamo già parlato della traduzione del Leviatano, la famosa opera dell'Hobbes apparsa nella collezione dei Classici della filosofia moderna diretta da Croce e Gentile e tradotta da Vinciguerra.

Presentiamo ora il secondo volume

ripetendo le lodi che del primo abbiamo fatto per la diligente traduzione del Vinciguerra, la quale arricchisce questa importante collezione ben nota ai nostri lettori, di un'opera di somma importanza per lo storico della filosofia.

EUGENIO DI CARLO. — *Per la dottrina e la storia della filosofia del diritto*. — Palermo 1910, Società editrice universitaria. L. 2,50.

Due indirizzi fondamentali nel momento presente in Italia si contendono il campo degli studi filosofico-giuridici: il positivismo da una parte e l'idealismo critico dall'altra. Indirizzi antitetici, giacchè, mentre il positivismo in genere nega l'*a priori*, si ferma al fatto ed al fenomeno giuridico, l'idealismo critico proclama l'*a priori*, sostiene che, oltre al fenomeno, vi sia una norma, un criterio assoluto (in senso critico) di valutazione dell'ordine giuridico, una misura ideale di carattere etico e metafisico.

Quest'ultimo indirizzo raccoglie in Italia parecchi seguaci; il Petrone, il Bartolomei, il Del Vecchio ne sono autorevoli sostenitori. La loro opera scientifica è infatti tutta penetrata dai criterî direttivi dell'idealismo.

A tali criterî si ispira il lavoro presente del Di Carlo. Esso comprende due scritti. Nel primo: *Del criticismo di A. Bartolomei e di alcuni punti fondamentali della filosofia del diritto*, l'A. riassume e ricollega l'opera scientifica di Angelo Bartolomei all'idealismo critico di Guglielmo Windelband

ed al neo-kantismo di Rodolfo Stammler, e nello stesso tempo, sulle tracce delle dottrine del Bartolomei, e in parte del Del Vecchio, analizza alcuni punti fondamentali e risolve alcune questioni preliminari della filosofia del diritto (del carattere differenziale della norma di diritto, della *coattività* della obbligatorietà della norma di diritto, del momento della valutazione nel diritto ec.). Nel secondo scritto: *Il sistema filosofico-giuridico di A. Boistel*, l'A. mette in evidenza come il corso di diritto naturale di Alfonso Boistel sia tutto ispirato ai principî e alle dottrine della filosofia del diritto del nostro Rosmini. Del quale l'A. poi, in una appendice, mostra l'influenza esercitata anche in Italia, in particolar modo su tre scrittori e trattatisti di diritto naturale: Fasolis, Toscano e Prisco.

Il lavoro del Di Carlo è corredato di larghe note bibliografiche illustrative, tratte dalla migliore letteratura filosofico-giuridica italiana e straniera, assai utili e proficue per tutti coloro che intendono dedicarsi agli studi di